

VOLO

LA STORIA DI UN VIAGGIO
OLTRE I LIMITI DELL'UMANO.

DI STEFANO BEGHI

CON STEFANO BEGHI E STEFANO PANZERI

INSTALLAZIONI VIDEO DI ANTONELLO RUZZINI

CONSULENZA ALLA DRAMMATURGIA DI CHIARA BOSCARO

VOCE FUORI CAMPO DI FABIO ZULLI

ORGANIZZAZIONE DI MADDALENA VANOLI

PRODUZIONE KARAKORUM TEATRO

CON IL SOSTEGNO DEL COMUNE DI INDUNO OLONA.

È il 1920 e l'aviatore **Arturo Ferrarin**, di soli 25 anni, accetta una sfida contro ogni speranza di successo: raggiungere il Giappone a bordo di uno S.V.A 9, uno dei primi aerei della storia, fatto quasi interamente di legno e tela. Nessuno si è mai spinto così lontano.

Il progetto prevede di arrivare alla metà in 19 tappe e coinvolge 9 aerei ma quello di Ferrarin è fuori da questo elenco. È stato aggiunto solo all'ultimo momento grazie alla testardaggine del giovane aviatore e del suo meccanico, **Gino Capannini**, ancora minorenne. I due decollano da Roma il 14 febbraio del 1920, lontano dagli occhi indiscreti della politica e della stampa, e quasi da soli danno il via a un'avventura incredibile, degna di un racconto di Jules Verne e col profumo esotico dei racconti di Salgari.

Una lotta contro il tempo e le leggi della natura. Un'odissea dei tempi moderni fatta di imprevisti, incontri, rivelazioni, esseri misteriosi e sensazioni che possono solo essere raccontate.

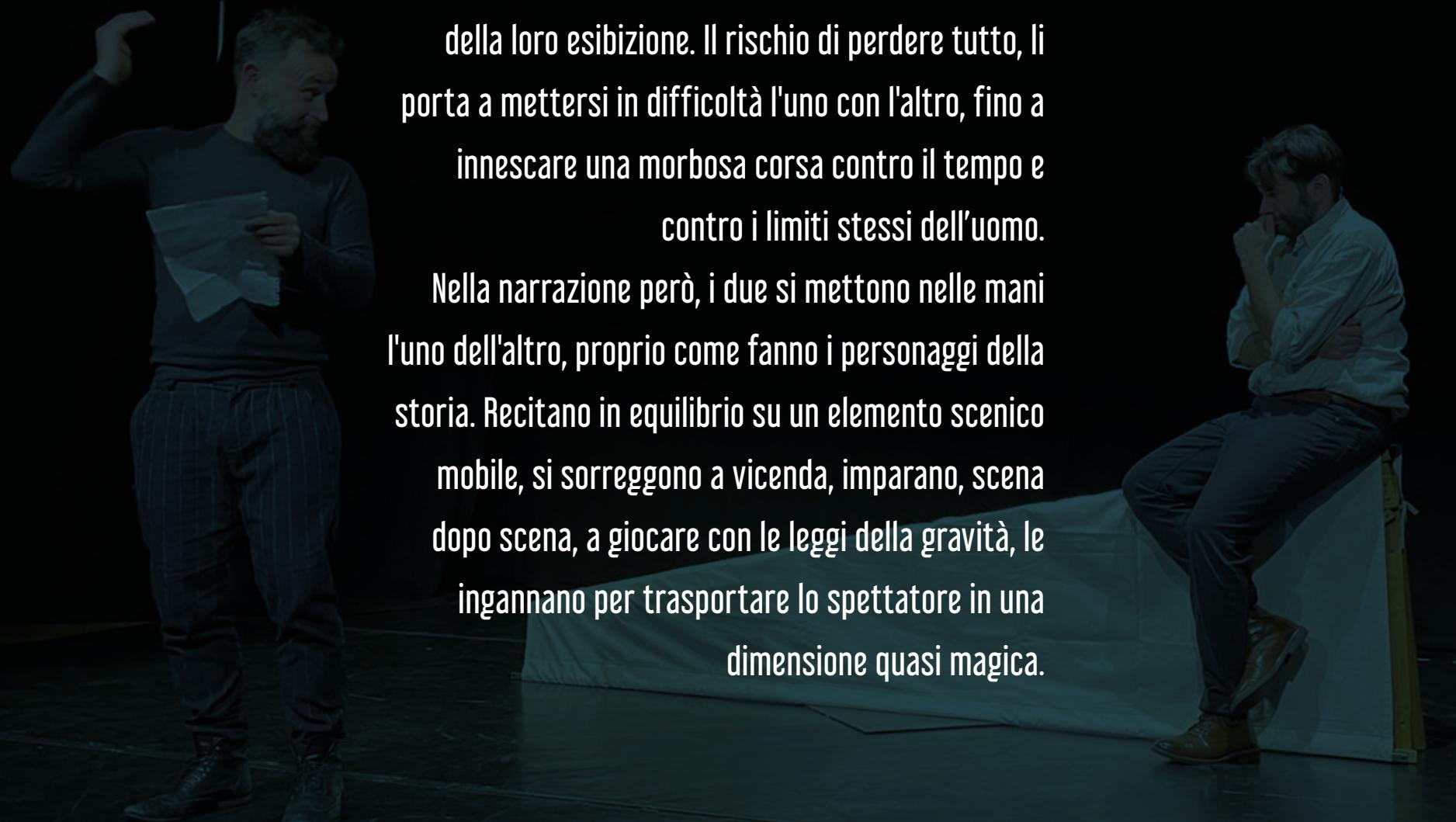
TRAMA



LO SPETTACOLO

IO VOLO supera i confini classici del teatro di narrazione. Lo spettacolo si struttura a partire da una scommessa tra i due attori su quale sia l'esito della loro esibizione. Il rischio di perdere tutto, li porta a mettersi in difficoltà l'uno con l'altro, fino a innescare una morbosa corsa contro il tempo e contro i limiti stessi dell'uomo.

Nella narrazione però, i due si mettono nelle mani l'uno dell'altro, proprio come fanno i personaggi della storia. Recitano in equilibrio su un elemento scenico mobile, si sorreggono a vicenda, imparano, scena dopo scena, a giocare con le leggi della gravità, le ingannano per trasportare lo spettatore in una dimensione quasi magica.



LA POETICA

*
Rimanendo Sul Confine.
Ovvero la volta che
rincorsi il fante di cuori
Karakorum Teatro, 2015

Simplon
Karakorum Teatro, 2018

Lo spettacolo è il terzo capitolo della trilogia di Stefano Beghi sulla tematica dei confini*. Racconta una storia vera ma innesta elementi di fantasia, prendendo come riferimento la poetica di Jules Verne e, in particolare, del suo celebre romanzo **Viaggio Del Mondo In 80 Giorni**. Il volo di Ferrarin diventa una sorta di scommessa contro il mondo intero, un tentativo di superare il limite, di spingersi nell'ignoto, di oltrepassare i confini del possibile alla ricerca di una definizione di quello che è l'essere umano, che, a volte, può solo mettersi in viaggio per guardare se stesso da un'altra prospettiva.

Altro grande riferimento è il **Porco Rosso** del regista d'animazione giapponese **Miyazaki**, personaggio ispirato proprio alla romantica figura di Arturo Ferrarin. Anche lui è un aviatore italiano che ha scelto di volare libero dalle pressioni della politica. È un personaggio che vive costantemente sul confine tra la terra e il cielo, in una continua lotta con la fortuna, un antieroe solitario che sa mettere l'amicizia davanti ad ogni ambizione di successo. Come il regista giapponese omaggia la figura di Ferrarin, così fa **IO VOLO** con il capolavoro orientale d'animazione del 1998: lo spettacolo si apre e si chiude con due celebri citazioni del film e utilizza alcuni brani della sua colonna sonora.



INFORMAZIONI

Lo spettacolo è adatto per un pubblico trasversale
(età minima consigliata: 12 anni)

Si può rappresentare anche in spazi non teatrali (purché oscurabili).

Dimensioni minime dell'area scenica 5m x 6m (profondità 4 m + 2 m per materiale tecnico in proscenio) .

Musiche e testo dello spettacolo sono tutelati in SIAE.

Durata: 60 min.

CONTATTI

Stefano Beghi

stefano@karakorumteatro.it

www.karakorumteatro.it